Anno VI. Udine – Mercoledì 19 Settembre 1888 N. 224.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 6 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco dai principali tabacc.

I ROMAGNOLI

Ecco la conclusione di una bellissima lettera che Enrico Panzacchi dirige al *Corriere di Napoli* prendendo argomento dal viaggio di Re Umberto nelle Romagne.

* * *

Non gli usi buoni del buon tempo antico, non la sua schiettezza e vivacità, tradizionale deve modificare il romagnolo, anzi deve conservarsele gelosamente; ma credo che guadagnerà moltissimo se un più frequente e sciolto contatto con le altre popolazioni italiche e il suo ragionevole proposito di migliorare, lo indurranno a *spogliarsi di quella specie di* « posa » che, per colpa un po' d'altri e un po' sua, è venuto acquistando in questi ultimi tempi.

Già il tipo genuino del romagnolo cominciò ad alterarlo e sciuparlo quel buon Massimo d'Azeglio fin da quando, scrivendo sui casi di Romagna, sbozzò di lui un tipo più da pittore scenografico che da osservatore sereno e fedele. Si comprende lo scopo politico che indusse allora il marchese subalpino a caricare le tinte della sua tavolozza; ma poi vennero gli altri; e giù tutti a ribattere e ad esagerare in mille modi su questo tipo di «ribelle,» d'«indomito» di «rivoluzionario,» di «fiero.» Il buon popolo romagnolo (e si comprende benissimo) pigliò in parola i suoi infaticabili panegeristi. Credette in buona fede che la sua bellezza fra le genti gli venisse dall'essere ribelle, indomito, rivoluzionario per sistema e in permanenza; di quegli epiteti si fece una bandiera gloriosa e si credette obbligato a farla sempre sventolare dinanzi al mondo, anche quando i tempi erano sostanzialmente mutati.

* * *

Di qui la posa che ho detto sopra e che talvolta riesce ad estremi veramente stucchevoli. Molti romagnoli, e non solamente del popolo minuto, tengono tanto a mostrarsi induriti, ribelli, rivoluzionari, fieri, ed hanno tanta paura di non essere abbastanza creduti tali, che, a proposito di tutto vi inalberano quelle loro qualità o ve le sbattono in testa, preferendo anche di esagerarle. Allora essi fanno venire in mente quell'amico di Enrico Heine, che con tutti e in ogni occasione, alzava la testa fieramente esclamando: « Je suis juif et j'en suis fier!... » Chi ha studiato bene la Romagna « rimane » convinto che molte opposizioni al governo rappresentativo e molte bravate rivoluzionarie da venti anni in qua hanno la loro origine in quell'esagerazione di sentimento, *sostenuto in gran parte da un anacronismo.*

* * *

Questione di gusto dunque. Credetelo; quando in tutti gli strati delle popolazioni romagnole penetri il concetto e il sentimento che in un governo nazionale, rappresentativo, civile (e a ogni modo emendabile e migliorabile per l'assenso operoso e onesto di tutti i cittadini) l'essere in permanenza ribelle e rivoluzionario non è sempre la più bella cosa del mondo; o viceversa che per lo meno è ugualmente bello l'essere per le istituzioni che l'essere contro di esse; e venendo ai particolari, che un cittadino il quale aiuta, per esempio, una guardia di sicurezza pubblica ad arrestare un prepotente sanguinario « non è meno fiero » di quello che la fischia e le dà il gambetto; che il cittadino il quale fa testimonianza coraggiosa e sincera nei tribunali perchè giustizia si faccia e un atroce delitto sia punito « non è meno generoso » di quello che ricusa di presentarsi al giudice o mente col proprio silenzio; quando, dico, queste e molte altre simili persuasioni diventino il patrimonio di tutte le classi anche in Romagna, come ora non sono, un grandissimo progresso sarà avvenuto a beneficio di essa o di tutta la nazione.

La Romagna è già molto bene avviata a questo progresso; ma perchè s'affretti e si compia è necessario che il Governo da un lato, e dall'altro il popolo di Romagna (e anzi tutto le classi che più efficacemente lo dirigono) attendano senza indugio a doveri gravissimi.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il Re all'inaugurazione del monumento a Quintino Sella.

Biella 18. Il Re *fece* annunziare testè il suo intervento all'inaugurazione del monumento a Sella. L'annunzio *fu* accolto con esultanza.

Arrivo di Crispi a Napoli.

Napoli 18. È giunto l'on. Crispi e fu ricevuto dalle autorità.

Sulla nuova spedizione d'Africa.

I giornali ufficiosi tornano smentire la notizia che nel Consiglio dei ministri tenuto a Torino si sia deliberata una nuova spedizione.

La *Tribuna*, che testè dava come positiva la notizia della nuova spedizione, è oggi assicurata che non si farà più. Ma si farà invece una nuova riorganizzazione degli irregolari, che da 3000 si porteranno a 5000. Si riorganizzerà anche il corpo speciale di volontari, portandoli a settemila. Si manterranno e si rinforzeranno i riparti d'artiglieria e delle altre armi, ora distaccate a Massaua e nei forti.

Così l'attuale presidio in Africa verrebbe messo in grado non di fare la guerra al Negus, ma di parare ogni eventualità durante i mesi dell'inverno.

La *Tribuna* crede che si costituirà alla Consulta uno stabile ufficio d'informazione delle cose africane, giovandosi dei viaggiatori Antonelli e Salimbeni.

A proposito della partenza di Leone XIII dall'Italia.

Mandano da Roma a un giornale di Parigi:

« È ritornato a Roma, proveniente dal Belgio, il cardinale Schiaffino.

Fra le diverse questioni di cui il cardinale Schiaffino ha dovuto occuparsi nel suo viaggio in Belgio, Sua Eminenza ha reso conto delle pratiche fatte in ordine alle eventualità di una partenza del pontefice ed all'asilo che sua Santità desidererebbe di trovare nel Belgio.

Il cardinale Schiaffino riconosce la serietà dei motivi che consiglierebbero, data tale eventualità, la scelta del Belgio perchè questo paese, dove Leone XIII è stato già nunzio e dove ha conservato numerose simpatie, offre inoltre il vantaggio della neutralità e di una amministrazione che è in mano di un governo cattolico.

Però sembra che il cardinale Schiaffino si sia dichiarato, in massima, sfavorevole ad una partenza precipitosa del Pontefice sino a che non sia assicurato seriamente e formalmente l'intervento dell'Europa a favore della Santa Sede e contro l'Italia.

Il cardinale Schiaffino ammetterebbe la necessità di partire in due soli casi: quello cioè in cui l'applicazione pratica del nuovo codice penale italiano venisse spinta agli estremi, al punto da popolare le prigioni di preti e di vescovi e di minacciare la persona stessa del Pontefice; ed il caso inoltre in cui si producessero delle complicazioni internazionali, fra la Francia e l'Italia sopratutto, perchè allora la Santa Sede sarebbe naturalmente fatta segno a sospetti, come è accaduto durante i recenti diverbi franco-italiani; sospetti aggravati dal fatto che la Santa Sede ha confermato alla Francia persino il protettorato delle scuole tenute da missionari italiani ».

Come Guglielmo II sarà ricevuto a Roma.

L'imperatore Guglielmo dopo aver assistito al *lunch* alle Terme di Caracalla, presenzierà l'inaugurazione di una lapide commemorativa in Campidoglio riguardante gli scavi eseguiti sotto i suoi occhi e la visita imperiale a Roma.

Ecco, a quanto si assicura, l'ordine del corteo municipale che si recherà alla stazione ad incontrarvi l'imperatore Guglielmo.

Aprirà il corteo un drappello di guardie municipali a cavallo; seguirà un drappello di guardie municipali a piedi e di vigili con un ufficiale che porterà il gonfalone di Roma. Verranno poscia tre nuove berline che recheranno i consiglieri comunali, quindi tre carrozzoni antichi col sindaco e la giunta attorniati dai valletti a cavallo portanti gli stemmi di Roma e degli uscieri a piedi. Chiuderà il corteo un altro drappello di guardie municipali a piedi e a cavallo e di vigili.

Il rincaro del pane a Roma.

Ieri l'altro l'applicazione fatta dei fornai di Roma del rincaro del pane non sollevò alcuno dei temuti disordini; tuttavia c'è un grande malcontento, specialmente nel popolo e nella piccola borghesia.

Il prezzo del pane fino salì a 45 cent. il chilog., ciò è aumentò di un soldo, e quello del pane ordinario salì a 38 cent. aumentando di 3 centesimi.

Intanto che i mugnai e i fornai si palleggiano l'accusa del rincaro c'è chi pensa di istituire dei forni cooperativi, onde porre riparo agli effetti del rincaro di speculazione sugli oggetti di prima necessità.

Va notato che il pane lo si sarebbe voluto rincarare ancor più; ma il ricordo dei recenti assalti ai forni ed ai *cascherini* che portano il pane a domicilio fece sì che si avesse un riguardo, specialmente pel popolo, rincarando il pane ordinario di soli 3 centesimi.

Per la navigazione internazionale.

Il *Popolo Romano*, in seguito ai recenti disastri marittimi desidererebbe che il ministro Crispi proponesse e provocasse una conferenza degli Stati marittimi, la quale riprendesse in esame i regolamenti sulla navigazione internazionale e proponesse quei ritocchi e quelle correzioni che risultassero necessarie.

ALL'ESTERO

Riunione di diplomatici per combinare la vertenza fra Re Milan e Natalia.

Vienna 18. Secondo il *Tagblatt* i ministri d'Austria e di Germania a Belgrado recaronsi a Gleichenberg presso il Re Milano; la conferenza si riferirebbe alle difficoltà per l'affare della separazione del re e della regina.

Il concordato fra la Russia e il Vaticano.

Pietroburgo 17. La voce della prossima conclusione del concordato fra la Russia e il Vaticano è infondata.

L'arrivo di Kalnoky a Friedrichsruhe.

Friedrichsruhe 18. Kalnoky è giunto a mezzodì fu ricevuto alla stazione da Bismarck e Rantzau. Dopo cordiali saluti lo condussero in carrozza al castello del cancelliere.

Effervescenza di contadini in Rumenia.

Bukarest 18. Regna un'effervescenza fra i contadini del villaggio Dorbaveni nel distretto di Botosani che reclamano le terre. Delle truppe furono spedite, furono fatti degli arresti.

La Grecia vuol difendere i propri nazionali.

Londra 18. Lo *Standard* pretende di sapere che la flotta greca ricevette l'ordine di tenersi pronta a partire per le isole greche del mare Egeo sottoposte alla Turchia. La dimostrazione fu decisa a causa degli atti arbitrari del governatore turco Kemalbey che contrariamente ai trattati farebbe sistematicamente subire delle vessazioni ai greci occupati alla pesca delle spugne. La Grecia non potendo ottenere dalla Porta soddisfazione, decise di proteggere essa stessa i nazionali.

Gli operai lavoranti nella torre di Eiffel a Parigi.

Parigi 18. Gli operai della torre Eiffel scioperarono chiedendo un aumento di venti centesimi per ora per lavorare all'altezza di 145 metri cui la torre si trova attualmente. L'amministrazione ha offerto centesimi cinque.

Deputato parnellista liberato dal carcere.

Londra 18. Il deputato parnellista Iohn Dillon fu rilasciato dal carcere causa la cattiva salute. Il rilascio destò a Dublino grande entusiasmo.

Concorso ufficiale della Spagna all'Esposizione di Parigi.

È noto che il governo spagnuolo ha deciso di concorrere ufficialmente all'esposizione universale di Parigi del venturo anno.

Ma la Spagna non si è contentata di ciò. Si è formata una società privata la quale chiese un'area di settemila metri quadrati al Campo di Marte per fabbricarvi diversi edifizi, un teatro, un circo per le corse dei tori, un lago, giardini, caffè, ed una tettoia in cui saranno esposte in permanenza le razze più belle di tori e cavalli spagnuoli.

La società, oltre la tassa abituale che la pubblica assistenza percepisce sugli spettacoli, riserverà una parte degli introiti per la cassa degli operai parigini senza lavoro.

La Spagna vuol farsi onore all'esposizione.

Complicazioni gravi che possono succedere.

Temesi a Vienna che il partito russo provochi una insurrezione in Serbia.

L'Austria interverrebbe a sostenere Re Milan.

Ritiensi la Russia non farebbe un *casus belli* delle mosse degli austriaci in Serbia ma ne approfitterebbe per occupare la Bulgaria.

TELEGRAMMI

Saint' Etienne 18. Lo sciopero dei minatori è divenuto generale nella compagnia mine della Loira.

Syra 17. È giunto il *Dandolo*.

IN GIRO PEL MONDO

Morta di dolore.

Aveva di poco varcata la ventina, era bella, bruna, si chiamava Maria. Era innamorata perdutamente d'un bel bersagliere, sott'ufficiale, il quale la ricambiava di pari amore e di farla sua fra un anno avevale promesso.

Da varii giorni non stava tanto bene la poverina, cadeva sovente in deliquio, non prima di avere pronunciato ad alta voce il nome del suo diletto fidanzato.

Ma la mamma della povera Maria che non vide mai di buon occhio tale amore disse alla figlia sua: Senti Maria, il tuo bersagliere non ti vuol più bene. Me lo partecipò egli stesso or ora, e giacchè lui non pensa più a te, tu farai altrettanto verso di lui.

A tali detti Maria barcollò, cadde a terra, pronunziò poche parole inintelligibili e spirò. Pare incredibile, eppure è crudamente vero!

Vi lascio imaginare la scena che successe nella sventurata casa. La madre che con una bugia credendo di far deviare la figlia da un amore ch'essa riteneva falso, invece l'uccise, stava per impazzire dalla disperazione.

Ed ora la bella Maria, la bella brunetta, che tutti i giorni si vedeva sotto i portici nel suo padiglione intenta ai lavori d'ago, non è più. Povera fanciulla!

Il fatto triste accadde a Torino.

Omicidio fra pazzi.

Scrivono da Voghera al *Patriota* di Pavia che nel manicomio provinciale di quella città, nella notte dal giovedì al venerdì, un pazzo — uno dei più pericolosi — riuscì a svincolarsi e, in preda a morboso furore, accostatosi al letto dove giaceva assicurato un suo compagno, pure pericoloso, lo uccideva per soffocamento.

La febbre gialla in America.

Nuova Yorck 17. La febbre gialla è comparsa a New Orleans e continua ad infierire a Jacksonville.

Un ministro persiano che non si sa dove sia.

Un giornale francese racconta che il ministro Persiano agli Stati Uniti, Hadjè Hassein - Khan, partito col suo seguito dalla Persia nei primi giorni dello scorso mese di luglio, era atteso a Nuova-Yorck verso la metà del mese d'agosto.

Ma d'allora non s'intese più a parlare di lui. Il dipartimento di Stato a Washington fece tutte le pratiche per scoprire il ministro smarrito, ma non si riuscì a trovare traccia alcuna di lui.

A Washington si è convinti che il ministro persiano, nel passare per Parigi, dove essersi dimenticato completamente di Nuova-Yorck, nell'alcova di qualche sirena parigina.

Acquisto di 30 milioni di vino.

Si annunzia che un forte gruppo di capitalisti lombardi e piemontesi e — aggiungesi — anche francesi, acquistarono per 30 milioni di vino in Basilicata e nelle Puglie.

Si adopererebbe parte del vino come taglio pei vini piemontesi, parte per l'esportazione in Francia.

Un ponte lungo 1500 e alto 54 metri.

Il municipio di Lisbona ha affidato ad una grande casa francese la costruzione di un enorme ponte di ferro destinato a congiungere le colline sui fianchi delle quali sorge la capitale portoghese.

La lunghezza del ponte sarà di 1500 metri circa e la sua altezza di 54 metri; il ponte sarà provvisto di ascensori posti di distanza in distanza che permetteranno al pubblico di salire e discendere a volontà.

Un mistero svelato.

Si è fatta luce sul mistero del suicidio di un vecchio trovato morto nella locanda di San Lazzaro, presso Bologna, insieme ad un fanciullo.

Una povera rivenditrice di abiti vecchi leggendo sui giornali i particolari della sanguinosa tragedia, riscontrò nei connotati delle vittime una *somiglianza* con quelli del suo figliolo, nato da un amore illegittimo con un signore piemontese, durante la prigionia del suo vero marito.

La sciagurata è corsa alla questura e là ha raccontato che il suo amante, cav. Benedetto Orsi di Villanova d'Asti, era venuto di Piemonte alcuni giorni addietro col bambino che soleva tenere presso di sè, e le aveva raccontato di essere ormai ridotto privo di mezzi per gravi perdite subite in affari.

L'Orsi sembrava molto preoccupato, e partì da Bologna col piccolo Federico assai triste, dicendo di andare a Torino per gli affari suoi. Invece andò a San Lazzaro e là si compiè il sanguinoso dramma.

Quando l'autorità giudiziaria condusse la donna a riconoscere i cadaveri si verificò una scena straziante. A stento si riuscì ad allontanarla, non volendo ella staccarsi dal suo bambino.

Una tradizione domestica

nella festa del

CENTENARIO BOLOGNESE

Sotto questo titolo, l'egregio dottor Giuseppe Brini pubblicò in un breve opuscoletto, un bellissimo articolo, estraendolo dal periodico *L'Università* anno secondo n. 17-18, in cui parla con somma lode di un illustre friulano, Pietro Ellero, che fu già professore di Diritto nella Università di Bologna.

Crediamo far cosa grata ai lettori riportando lo scritto sopra cennato nella sua integrità:

« Crederei di mancare a me stesso, come uomo, come cittadino e in particolar modo come discepolo, se non pubblicassi in questa Rivista le poche parole che seguono. E cioè, se fra le relazioni e i ricordi della festa dell'VIII centenario della Università bolognese testè celebrato, e quali in questa Rivista con ispeciale cura troppo debita e giusta si raccolgono, non aggiungessi io, s'altri meglio di me non lo faccia, un cenno almeno di cosa che ha una portata singolare.

Fu riferito nel fascicolo precedente, fra tant'altro del centenario, mertamente in apposito articolo il discorso di S. E. il Ministro della pubblica istruzione. Del discorso, invece, di Giosuè Carducci fu recato solo nelle notizie un resoconto stenografico; nè vi era quasi aggiunto parola; solo, bene lo si avvertiva, in apposita nota, « non corrispondente nè nella forma letteraria nè nell'estensione a quello pubblicato dagli editori Zanichelli ». Senonchè la integrale pubblicazione di tale discorso del Carducci, fatta appunto dagli editori Zanichelli, certamente era già a tutti del pari conoscintissima.

Or, lasciando ogni altra parte e considerazione, questo è fuor di dubbio: che nel discorso del Carducci spira un forte senso e concetto di civile romanità; chè anzi questo può dirsi il senso dominante nella ispirazione di esso, almeno per tutto quanto in esso tocca proprio il diritto, o meglio e più largamente per quanto tocca la positiva e civile costituzione e funzione della società. E ciò, tanto se si colga quel discorso là dove guarda al passato, in ispecie al tempo più glorioso e più antico della Scuola di Bologna ed all'ambiente e alla tradizione, nel quale e dalla quale essa nacque; quanto se lo si colga, per converso, là dov'esso discorso quasi nella sua chiusa si rivolge più ancora all'avvenire che al presente.

Pel passato, il detto senso e concetto si palesa sopra tutto nella dimostrata continuità della vita, o piuttosto della forma civile della vita, ch'era quella dell'Impero romano, attraverso al periodo di transizione e fino nell'età nuova. Tantochè la Scuola di Bologna esce fuori e ci si porge in tutto come scuola dell'Impero ricostituito; e dal passato si vede attingere tutta la sua essenza, il suo carattere, la sua missione nel mondo ravviato e ricomposto alla civiltà: o sì, insomma, che « certamente dalla tradizione romana la scuola di Bologna ebbe la forza al nobilissimo officio che esercitò, ebbe l'indole, come direbbesi oggi, d'interna qualità, che nel medio evo era tuttavia romanità ». Così nel discorso il Carducci. Appunto sopra tutto n'ebbe quest'ultima indole e forza, che può perfino dirsi veramente di umanità; ch'è il segreto della gloria della Scuola bolognese, dell'omaggio anche oggidì meraviglioso e ineffabile del mondo civile a questa nobilissima Madre; e che racchiude infine, per la virtù stessa della tradizione, un tesoro continuo e perpetuo, un'arra e un comando di suo magistero e splendore in futuro uguali se non superiori, ai passati. Romanità questa dell'antico Studio di Bologna (del quale rimase poi propria natura), che, del resto, è soltanto un aspetto ed elemento di tutta una più vasta condizione di cose: e che (presa ora in questa comprensione più vasta specialmente pel periodo storico di transazione, ov'era più oscura, si viene ognor più constatando e rischiarando) che poi nel procedimento storico si vede avanzare, e nel lavoro ideale in ispecie si vede assorgere man mano pel così detto rinascimento classico, e persistere sempre.

D'altro lato, quel medesimo senso e concetto, non più pel passato, ma pel presente e più anzi, ripeto, per l'intuito e l'augurio dell'avvenire, nel discorso del Carducci, si manifesta coll'auspicata « rinnovellazione del diritto romano pubblico », il diritto però de' tempi della romana libertà; e colla invocazione che nell'èra nuova, che nuovamente si apparecchia, lo Studio di Bologna ritorni, e questa volta per quest'altra parte del diritto di Roma, quel ch'esso fu al mondo otto secoli fa. « Nel ricorso storico dei tempi, nell'età nuova, la cui parvenza cresce tutt'i dì più meravigliosa su ruine irreparabili, tra prospetti infiniti, lo Studio di Bologna, con la forza che ha dalle memorie, potrebbe innovando riprendere il magistero civile che nell'altro ricorso esercitò; più altamente, più liberamente, più puramente riprenderlo, svolgendo alle genti un'altra parte dell'eredità di Roma giuridica. Allora la forma della vita pubblica italiana ripullulò spontanea nei Comuni; ma il diritto pubblico dei digesti non era di libertà, si imperiale: e gravò su i glossatori la continuità dell'Impero. Oggi che l'Italia, per virtù del suo lungo martirio, ha inaugurato l'età nuova degli stati nazionali, perchè non potrebbe chiamar questa età a ricercare ne' suoi ideali politici, de' quali irrequietamente ella va in traccia, quanto del diritto pubblico romano non fu di despotismo imperiale? L'Italia nella poesia, nell'arte, nella filosofia fece rivivere all'Europa le idee dell'antichità più serena delle razze ariane, idee d'armonia, d'ordine, di bellezza, con tale un'efficacia di bene ch'è lungi dall'essere indebolita. Perchè da quella Roma che seppe così gloriosamente riunire le genti non potrebbe l'Italia dedurre ancora i principii che informino e reggano le nuove nazioni e la loro federazione spontanea? E noi dovrebbe da questo Studio bolognese a ciò sacro e dalle memorie antiche e dai bisogni novelli? » Questo è, com'è ben noto, quasi alla chiusa del ripetuto discorso.

Ed ecco: quel ch'io voglio qui notare si è che un tale senso e concetto di civile romanità era già per la odierna Università di Bologna una domestica, nobilissima e inestinguibile tradizione recente: alla quale il Carducci, nella stessa festa secolare dello studio e come oratore dello Studio medesimo, dava così anche l'espressa autorità sua, dava una affermazione ed un augurio solenni. Chè della romanità civile, appunto in tale senso e concetto, con tale apprensione storica e ad un tempo viva e piena di avvenire, in somma con tale ispirazione e intuizione, ben è stato a' tempi nostri in Italia proprio il risuscitatore ed apostolo, e proprio in questa Università di Bologna, dalla cattedra e coi libri, Pietro Ellero. Lo fu mentre che in Bologna fu maestro; e maestro anche spontaneo e disinteressato, quando v'inaugurava, con splendida rievocazione di quella romanità, appunto una Scuola particolare di scienze civili e politiche, per la quale un rinnovato magistero alla vita civile da questo Studio si esercitasse.

Massimamente, è dell'Ellero ai dì nostri l'idea e la dimostrazione che il diritto pubblico romano, vero e legittimo, abbia in sè tanto valore e tanta virtù, quanto e quanta ne ha e ne mostrò e mostrerà tuttora il diritto privato romano divenuto il diritto comune del mondo. Ed è tutto dell'Ellero ai dì nostri il comprendere e sentire, il trattare e svolgere anche il diritto pubblico romano, non come cosa morta e da anatomia e da meri archeologi; ma sì, al contrario, come cosa viva più che mai, come rispondente ai rapporti e bisogni umani sociali, come propria e necessaria alla civiltà per le forme del vivere pubblico; come cosa infine immancabilmente destinata a trionfare nell'èra nuova, secondo che sempre è serbato a ciò, che è vero e buono e che è un natural risultato della storia e della progressiva evoluzione umana. Nè ciò vale, per l'Ellero, limitatamente all'Italia; a cui però il ripigliar le sue forme, o come le sue vesti, è indispensabile; e che dev'essere maestra ed esempio, siccome in tutto, anche in questo, all'altre genti: ma vale altresì, in modo comune e perpetuo, per gli altri popoli.

Insomma l'Ellero, di quel nuovo magistero che lo Studio di Bologna dovrebbe proporsi, già dava, ripeto, e in Bologna medesima, oltre la parola l'inizio. E sopra tutto, nel suo libro della *Riforma civile*, egli oggi, nell'Italia ricostituita finalmente a nazione ed inaugurante colla risurrezione sua il nuovo mondo degli stati per nazioni, egli ha dato un vero e proprio trattato di diritto pubblico romano o meglio di deduzione tutta romana e però in quanto può e dovrà essere vivo e divenire attuale. Ne ha dato un'esposizione e trattazione rigorosamente scientifica, informata a tutte le esigenze della vita moderna, suffragata da tutti i portati odierni della scienza; una tal esposizione e trattazione di ciò appunto, che un'altra volta nella pienezza dello spirito italico risorto avea così divinamente intuito e sentito, avea così potentemente sorto e insegnato Niccolò Machiavelli ed avea legato in modo imperituro ai secoli avvenire, qual lascito prezioso che in sè nasconde la verace forza e grandezza della nuova Italia. La qual romanità civile dell'Ellero, siccome già quella di Machiavelli, ed il qual ripigliamento e rinnovamento del diritto pubblico romano, si sa bene ed è facile capire che non s'intendono certo e non si debbono prendere nel senso di un puro e semplice ritorno e rifacimento, a ritroso de' secoli; non in ispecie nel senso di una ricostituzione dell'Impero romano. Bensì la romanità loro si sta nel riprendere e ravvivare lo spirito immortale di Roma, attingendolo dall'èra sua più splendida e felice, dall'èra repubblicana; ma e pur sempre guardando più alla sostanza che alle forme, o proprio alla libertà e popolarità sostanziale ed effettiva: e sta nel dedurre e svolgere ed applicare quello spirito, quegl'insegnamenti, quegl'istituti all'Italia e all'umanità nelle nuove lor condizioni e nelle nuove lor sorti. Gli antichi dottori di Bologna si trovarono dentro all'Impero e ad esso e da esso stretti; essi anzi vi si dovettero proprio attenere, siccome a continuità di civiltà, per quel complesso di ragioni e di leggi storiche che sarebbe qui troppo lungo e fuor di luogo il discorrere; siccome di tant'altro non è da discorrere qui. Ma ben altri oggi sono i tempi, ben altra la maturità della storia; e il filosofo se ne mette, come dire a capo. Quella deduzione romana, del resto, può vedersi, nell'Ellero medesimo, come offra i principii, non solamente alla vita interna degli stati, ma insieme alle loro esterne relazioni, ai loro uffici reciproci e cospiranti, alla loro ordinata convivenza, e perfino ad una loro federazione, però spontanea, la quale costituisca finalmente la mirabile unificazione romana delle genti.

Questa la tradizione ch'io diceva, e dunque troppo a ragione, già domestica per l'Università di Bologna; già postavi infatti e non meno fermamente che splendidamente costituitavi da Pietro Ellero. Questa la parola o questo l'inizio che sono il vaticinio e l'imposizione di un nuovo ufficio di Bologna verso l'Italia, dell'Italia per mezzo di Bologna all'umanità; e che, ripeto, si ebbero dal Carducci proclamazione solenne in quell'ultima parte del suo discorso, la quale si può dire augurale dei futuri destini di questo Studio sì glorioso, venerando e idealmente possente come davvero al mondo niun altro.

Invero, parrà che questo mio ricordo sia al tutto superfluo, siccome di cosa troppo risaputa; almeno parrà tale ad ognuno che appena sappia (ma omai chi non sa?) degl'insegnamenti e delle opere dell'Ellero, a chi appena segua il movimento del pensiero civile italiano e però vegga il posto solitario ed eminente che l'Ellero vi tiene. Tanto più forse parrà così, dacchè io stesso, per quanto la mia voce sia umile e debolissima, omai da tempo e di poi ripetutamente, sì altrove e sì di recente in questa stessa Rivista, per diversi modi e diverse occasioni, ebbi a discorrere, fra gli altri e tant'altri ed altissimi, anche in ispecie di questo singolarissimo merito dell'Ellero, ed a rilevarlo e lumeggiarlo fors'anzi un po' più precisamente e con qualche maggior dichiarazione di quel che qui m'abbia fatto. Contuttociò, pel sentimento che ho espresso nelle prime parole di quest'articolo e per qualche circostanza poi a me tutta speciale, io non ho potuto trattenermi e tacere. Mentre, del resto, non avrei bisogno, (ma mi è sempre gratissimo) di professare ancora una volta la compiacenza, la devozione, la gratitudine in me somme verso Pietro Ellero, siccome di discepolo a maestro veneratissimo; con che qui pure ridico ed esulterò sempre di ridire questo merito di lui forse massimo, e però insieme, questo nobilissimo onore di Bologna e italiano, sì a' miei concittadini e sì agli stranieri, se a tanto potesse mai giungere la mia fioca parola.

Giuseppe Brini.

DALLA PROVINCIA

L'ESPOSIZIONE-CONGRESSO di Cividale.

Li 18 settembre 1888.

Dopo la solenne inaugurazione della scorsa domenica e le feste che l'accompagnarono, con le svariate che ancora s'attendono, l'esito della piccola mostra, tanto opportunamente ideata e con valentia condotta a compimento, può dirsi assicurato.

Numerosi furono i visitatori nella giornata inaugurale, tanto cividalesi che comprovinciali ed anche parecchi delle finitime provincie sorelle d'oltre confine. E difatti, circa 700 biglietti a pagamento furono venduti nella domenica e 800 nel lunedì. Gl'introiti degli spettacoli furono molto considerevoli, avendo la nota festa da ballo fruttato la rispettabile somma di L. 1150.

Ma tralasciando di parlare delle festività, di cui altri ed a lungo ne tenne parola, ci proveremo ad una breve rivista della esposizione, trattandoci di preferenza ovunque ci sarà dato argomento di rilevare l'attività, sia isolata che collettiva, tendente al risveglio morale ed economico del mandamento.

E fin da principio è d'uopo intendersi bene sul valore e portata della mostra stessa onde evitare equivoci e falsi giudizi. Non bisogna dimenticare che, eccettuata l'esposizione di frutticultura, nel rimanente non è rappresentato che il solo mandamento di Cividale, e che inoltre l'idea della mostra libera è sorta molto in ritardo, per cui parecchie industrie che esistono nel distretto non ebbero che brevissimo il tempo per prepararsi ad essere convenevolmente rappresentate. La nostra non è, come ben disse l'egregio signor sindaco, una mostra regionale e nemmeno provinciale, ma limitata ad un solo mandamento, e di conseguenza chi solo ricerca la grandiosità, e diremo quasi la teatralità di tali convegni sentirà sempre bisogno di effetti straordinari per dirsi appagato, mentre invece chi con mente riflessiva e calcolatrice osserva e medita, troverà anche nelle minime cose l'interesse che a molti sfugge e ne ritrarrà de' utili ammaestramenti.

Entrati appena nel maestoso edificio del Collegio ed ammirato il bell'atrio adorno d'una svariatissima collezione di fiori, la prima stanza, a vero dire d'umile aspetto, che si presenta al visitatore dal lato destro è quella dove sono raccolti gli oggetti della Categoria I.a, e cioè modelli di disegno della società operaja e scuola tecnica, e quadri statistici delle varie istituzioni sorte in breve volger di tempo in questo mandamento. Ma la nota predominante

---

12 APPENDICE

In cerca di moglie

—(DAL FRANCESE)—

Dopo avere un bel pezzo squadrate, considerate, esaminate le figlie di Lapoucette, Girardière si decise, e non si creda che pensasse alla maggiore, lo che almeno sarebbe stato più ragionevole, no, ei disse fra sè: « Vo' sposar proprio Cecilia! essa delira!.»

E approssimandosi al suo vecchio amico, gli disse sottovoce con accento commosso:

— Vorrei.... avrei.... gran desiderio di...

— Caro amico, risponde Lapoucette, interrompendolo, ti farò dare un lume e t'indicherò il sito... Indovino quello che cerchi...

— Non è questo, caro Lapoucette, vorrei discorrere un poco con te... passiamo un momento nel tuo gabinetto... o nella stanza da letto, se non hai gabinetto, oppure nell'anticamera.

— Ti senti forse male...? vuoi un bicchier di limonata? desideri un po' di tè?

— Ma no, ti replico, no, desidero parlarti d'una cosa importantissima; e di cui bisogna prima di tutto discorrere fra noi.

Lapoucette, assai sorpreso, e non comprendendo cosa può avergli da dire in segreto il suo vecchio amico, prende un lume ed entra con lui in un'altra camera. Ivi lo considera inquieto e gli dice:

— Orsù, di che si tratta?... voglion forse ridurre le rendite al due per cento?

— Non si tratta di questo. Gli è di me che desidero parlarti. Ascolta, caro Lapoucette: da che non ci siam veduti... è successo in me qualche cambiamento...

— Sì, t'ho trovato molto cambiato... hai i piedi d'oca.

— Ma non è questo, ti dico. Fammi il favore d'ascoltarmi. Tu non ignori che per un bel pezzo fui uno storditello... un po' volubile... ed infine, il bel sesso mi faceva fare mille follie, mille stravaganze!

— Non me ne ricordo, ma non importa prosegui.

— Ebbene, caro amico, non sono più quel *Giocondo*, quel *Faublas*, che non pensava se non ai piaceri; ora son divenuto più posato, più ragionevole... anzi posato fin troppo!

— Per bacco! coll'età bisogna bene correggersi!...

— Fammi il favore di lasciarmi spiegare.

Eccomi subito a bomba caro Lapoucette..... Desidero ammogliarmi; rinuncio alle pazzie della vita celibe: d'ora in poi non vo' più occuparmi che di mia moglie e dei figli che il cielo senza dubbio vorrà concedermi. Ciò deve essere per l'uomo la più dolce felicità.

— Ah! tu vuoi prender moglie!... Poh! non farai male... mi sembra esser tempo che tu abbia a pensarci; ma non capisco perchè ci fosse bisogno di tanto mistero per dirmelo.

— Adesso vedrai, Lapoucette... adesso lo capirai, io non bado al denaro, io posseggo di che mantenere una moglie!... ma voglio prenderne una che mi piaccia, alla quale io piaccia, e....

— Che ti piaccia, è possibile, ma alla quale tu possa piacere, sarà più... più difficile, mio vecchio amico.

— Lapoucette vuoi ascoltarmi sì o no? la mia scelta l'ho fatta, ho trovato infine colei che deve abbellire la mia esistenza... ecco perchè ti chieggo la mano di tua figlia Cecilia, della leggiadrissima Cecilia!

Lapoucette spalanca gli occhi e guarda l'amico gridando:

— Ah! bah! ma parli da senno?

— Altro che da senno: dammi il tuo consenso, e domani ci occupiamo subito del nostro matrimonio.

— Tu vuoi sposare una delle mie ragazze... tu, Girardière?

— Che cosa c'è da stupirne?

— Che cosa c'è da stupirne! ma tu non ci pensi mio povero amico!... Sei troppo vecchio per mia figlia!...

— Troppo vecchio!... sei tu che non sai cosa ti dici. Io sono nel fiore dell'età...

— Tu hai cinquant'anni! almeno!

— Non è vero... non ne ho ancora quarantanove.

— E vuoi prendere in moglie una giovinetta di quindici anni, poichè tu scegli precisamente la più giovane!... ah! ah! ah! sei pazzo, vecchio amico, arcipazzo!

— Ebbene! ascolta, Lapoucette, se tu credi che la Cecilia sia troppo giovine ancora sposerò la seconda, madamigella Annetta; mi piace molto anch'essa.

— Ma Anna ha diciotto anni appena!... pensa che fra dieci anni essa sarà ancor giovane, e tu!..

— Via, preferiresti forse darmi la maggiore, per me è lo stesso, prenderò la maggiore, mi piace anch'essa.

— Ma mi pare che ti piacciano tutte.. Ah! ah! questo caro Girardière, che vuol essere mio figlio!

— Io non pensava che tu avessi a schifo di accogliermi nella tua famiglia, risponde Teofilo rialzando il capo con fare piccato.

— A schifo! oh no, per certo!... e se tu avessi soltanto quindici anni di meno!... od anche vent'anni di meno!

— Dunque mi ricusi per genero!...

— Eh! mi par tanto stravagante di sentirmi cercar una tosa... ma io non ti rifiuto! me ne guarderei bene!

— Che caro Lapoucette!...

E Girardière prendevagli la mano e la stringeva con affetto.

— Se una delle mie figlie ti vuole!.. ma vedrai che ti ricuseranno, vecchio mio!... eh, eh, saranno esse che diranno di no.

— Lapoucette, fammi il favore di non chiamarmi più « vecchio mio ».... anzitutto è una parola triviale... e poi, non mi garba niente affatto.

— Ah! tu credi che le mie figlie acconsentiranno a sposarti?

— Oso sperarlo.. mi hanno trattato con tanta bontà! con tanta grazia...

— Perchè hanno veduto in te un vecchio amico del loro padre! e tu prendesti le loro attenzioni, le buone loro accoglienze, per provocazioni, per civetterie femminili... Hai creduto d'aver fatto la loro conquista! Ah! mio vecchio amico, t'avrei creduto più ragionevole. Non importa; ti presenterò a quelle signorine come pretendente alla loro mano e il tuo affare sarà spicciato presto.

— Almeno smetti quel tuo fare burlevole; rifletti, Lapoucette, che la mia domanda è seria.

— Sta tranquillo, son sicuro che la tua proposizione non farà ridere le mie ragazze, ma ti prometto di non influenzarle; anzi te lo giuro.

Il padre di famiglia torna in sala coll'amico. Le tre giovanette vengono a scherzare e ridere intorno a Girardière; una vuol farlo cantare; l'altra gli propone di ballare un galoppe, la minore vuole che la faccia girare, girando con lei. Guarda l'amico con fare che vuol dire: «Vedi come mi vogliono bene! come mi vezzeggiano.. Le tue figlie hanno un modo di vedere diverso dal tuo; mi sposeranno volentieri ».

(Continua)

quivi essendo le cifre, eloquenti bensì, ma per i più poco attraenti, l'attenzione che generalmente vi si presta non è pari al valore della mostra per sè medesima, nè ai vitali interessi economici che vi si collegano.

Una delle istituzioni che onorano maggiormente Cividale è certamente il Collegio Convitto. Orbene, nel quadro statistico esposto è chiaramente delineata l'istoria della sua recente ricostituzione, storia che ridonda a lustro non solo del paese e di chi ne prese a cuore le sue sorti, ma di chi ancora ne è posto a capo e ne lo dirige con sapere pari all'abilità. Il rapido incremento dell'Istituto nell'ultimo triennio, lo si rileva a colpo d'occhio, essendochè il numero dei convittori ch'era di 19 nell'anno scolastico 1885-86, fu di 54 nel 1886-87, di 68 nel 1887-88 e, da quanto potemmo rilevare, sarà forse di oltre 90 nel prossimo anno. Lode adunque ai Cividalesi ed a quanti cooperarono e cooperano indefessi al progresso dell'unico *Collegio* della *nostra Provincia*.

Altre due istituzioni che veramente fanno onore a Cividale sono la Società Operaja di Mutuo Soccorso e la Banca Cooperativa.

La prima, fondata nell'anno 1870 contava allora, sezione maschile e femminile riunite, 87 soci, che alla fine del 1887 divennero 442, di cui 128 femmine. Gli utili netti nel 1870 furono di L. 868.47, che andarono progressivamente aumentando, fino a raggiungere nello scorso anno L. 2551,62, per cui ora la fiorente associazione conta un patrimonio di L. 83,748.19.

La Banca Cooperativa, creata appena nel 1887 conta 280 soci, possessori di N. 1386 azioni per L. 34650. Gli utili lordi del 1887 ammontarono a L. 6809 82, ed a tutto 31 agosto a. c. a L. 6871 88. Il movimento totale delle sue operazioni erano nel 1887 di L. 2,412,161.84 e nel 1888 a tutto 31 agosto di lire 3,194,393 52.

Questi dati, se provano luminosamente lo spirito di progresso e di operosità dell'antica metropoli del Friuli, sono nel tempo stesso una garanzia ch'essa saprà raddoppiare di zelo per raggiungere il grado di floridezza economica cui può aspirare e che noi le auguriamo di cuore.

A domani il seguito.

Y.

Cividale, *18 settembre.*

Alla prova generale della «Norma».

Vengo in questo momento (è la mezzanotte) dalla prova generale della *Norma*, e credo di non commettere una indiscrezione dicendovi che lo spettacolo promette la migliore riuscita. Gli artisti cantano con impegno e sono indubbiamente degni di farsi sentire anche da pubblici più del nostro intelligenti e abituati a buoni e frequenti spettacoli. Il maestro Verza dirige da par suo, in modo cioè da tener alta la sua bella fama. Si può star sicuri che si saranno molti applausi per gli artisti e molti quattrini per l'impresa.

È bene ricordare agli udinesi che volessero visitarci per sentire la *Norma*, che la rappresentazione termina alle ore 11, e che un treno parte da Cividale alle 11.50.

Tarcento, *17 settembre.*

Concerto — Un'idea buona — Mercato — Marionette.

Ieri in piazza del Mercato abbiamo assistito al concerto della banda di questa Società filarmonica. Suonò bene e non mancarono gli *applausi*.

Quest'istituzione si merita invero le simpatie del paese e dovrebb'essere più animata da parte dei cittadini.

***

In varie città si formarono dei comitati allo scopo di dare pubbliche feste di beneficenza ed oltre all'appoggio della gran massa degli esercenti s'ebbero pur quello dei municipi.

Tarcento è uno dei luoghi che meglio si prestano per i pubblici spettacoli ed anche qui adunque si dovrebbe formare una commissione a tale scopo.

La Congregazione di carità e la Società operaia non potrebbero mettersi daccordo per la nomina d'un comitato? Ci lusinghiamo che questa nostra idea possa trovare buona accoglienza tenuto calcolo dei grandi vantaggi che se ne potrebbero ritrarre.

***

Ad onta del tempo poco rassicurante, molta affluenza si ebbe oggi al nostro mercato. Si fecero parecchi affari in bovini a prezzi deboli.

***

La Compagnia marionettistica diretta dall'artista veneziano Giuseppe Massi attira ogni sera una quantità di piccoli e di... grandi persone al Teatrino delle marionette nel cortile del sig. Secco. Ieri sera, c'era una folla straordinaria ad onta del freschetto che faceva in quell'... anfiteatro.

Il sig. Massi oltre ad un decorosissimo vestiario per i suoi attori di legno ha anche dei magnifici scenari. Fa rappresentare molto bene alla sua numerosa falange d'artisti legnacei, commedie, tragedie, drammi, farse, vaudeville, balli ecc. ecc.; insomma sa far ridere, «piangere» e divertire il pubblico scelto e non scelto che accorre alle sue rappresentazioni.

Se il sig. Massi avesse potuto ottenere il teatro De Colle avrebbe certamente fatto affaroni.

Virgola.

CRONACA CITTADINA

Pel 20 Settembre. Domani ricorre il 18° anniversario della caduta di quel potere, che dava all'Italia la sua capitale intangibile. È una data di una eccezionale importanza storica non solo per l'Italia, ma per tutto il mondo civile.

A ricordare alla nuova generazione questo giorno solenne, leggiamo nei giornali di molte altre città le disposizioni all'uopo prese da Municipi o Società. A Udine invece nessuno ne parla e sì che mentre oltre alpe si trova il tempo di discorrere in certi congressi di ripristinare il perduto potere, sarebbe buona cosa che tutti gli Italiani, dimostrassero l'amore che li lega alla nostra intangibile capitale.

Società Operaia Generale. Il Consiglio della Società operaia, nella sua tornata di ieri sera, ha preso notizia del rendiconto di agosto;

ha deliberato *di farsi rappresentare* all'inaugurazione del monumento al defunto presidente onorario Quintino Sella, che avrà luogo domani in Biella, dai soci onorari di Prampero e Giacomelli;

ha pure deliberato di farsi rappresentare all'inaugurazione del monumento al defunto presidente onorario Giuseppe Garibaldi che avrà luogo il giorno 7 ottobre p. v. in Dolo.

ha accordato un sussidio ad una vedova di un socio;

ammise soci nuovi.

Movimento di insegnanti. Il sig. prof. Carlo Alberto Murero del ginnasio di Roma è destinato nel liceo di Udine.

Il prof. Fiammazzo passa dal ginnasio di Udine al Liceo di Cagliari.

Il prof. Ettore De Toni passa dal nostro al liceo di Venezia.

Biblioteca civica. La biblioteca resterà chiusa dal 20 corr. a tutto 15 ottobre p. v. pel riordinamento e ripulimento interno.

Il cavallo rubato a Udine e ritrovato a Treviso. Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*:

Verso gli ultimi d'agosto certo G. A. soldato nel 59° reggimento fanteria di guarnigione a Novara, presentavasi ad un noleggiatore di cavalli e vetture in Udine, chiedendogli per la giornata un equipaggio. Il vetturale, vedendo l'onorata divisa del soldato, consegnò senza molti preamboli cavallo e vettura ed il G. A. partì.

Passarono pertanto un giorno, due, dieci, ed il noleggiatore non vedeva ancora ritornare il soldato. Ne informò quindi l'autorità giudiziaria di Udine la quale alla sua volta telegrafava a tutte le altre provincie del Veneto, ma senza frutto alcuno.

Se nonchè il nostro solerte ufficio di questura, venne l'altro giorno a conoscenza che il cavallo trovavasi nelle vicinanze della nostra città e stamane recatesi sopra luogo delle guardie, sequestravano l'intero equipaggio del valore di circa 600 lire, restituendolo al proprietario che s'era intanto recato appositamente a Treviso.

Naturalmente il soldato fu tosto tratto agli arresti essendo anche imputato di altri vari furti, ed ora trovasi alle carceri militari del reggimento.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7mbre. 18-19	ore 9 a.	ore 3. p	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	749.8	749 0	751 .4	752 8
Umid. relat.	57	43	57	36
Stato d. cielo	misto	misto	sereno	sereno
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento { direzione	NE	E	E	E
Vento { vel. kilom.	7	11	5	13
Term. centig.	20.7	23.4	1.88	19.7

Temperatura { massima 24..2 / minima 14.5

Temperatura minima all'aperto: 12.9

Minima esterna nella notte: 18-19 11.5

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8, la Compagnia marionettistica diretta da L. Reccardini rappresenta: Tutte le donne innamorate di Facanapa. Con ballo grande.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 37 — Grani.

Martedì. La pioggia fu causa di fiacchezza del mercato. V'erano ettolitri 200 di frumento, 120 di granoturco e 45 di segala. Tutto venduto.

Giovedì mercato mediocre. Moltissime domande, quantità insufficiente di cereali a soddisfarle. Si ebbero ettolitri 270 di frumento, 373 di granoturco e 140 di segala.

Sabato mercato discreto. Tutto il frumento e la segala ebbero pronto smercio. Circa 50 ettolitri di granoturco nuovo rimasero invenduti perchè non perfettamente asciutti. Si contarono ett. 280 di frumento, 460 di granoturco e 100 di segala.

Rialzò: il frumento cent. 38. — la segala cent. 2. — Ribassarono il granoturco cent 34.

***

Prezzi minimi e massimi.

Martedì: frumento da 15.— a 15.75, granoturco da 11.— a 13.—, segala da 9.50 a .

Giovedì: frumento da 15 75 a 16.—, granoturco da 10.50 a 13,15 segala da 9.75 a .—, orzo brillato —.— a —.—.

Sabato frumento da 15 60 a 16.20, granoturco da 10 25 a 13,05, segala da 9,75 a 9.90, orzo brillato a 13,89.

***

Foraggi e Combustibili.

Martedì poca roba. Giovedì quantità sufficiente, affari limitati. Sabato ben fornito il mercato con discreti affari.

***

Mercato dei lanuti e suini.

6. V'erano: 35 castrati, 14 arieti, 16 pecore.

Andarono venduti: 35 castrati da macello da lire 0.90 a 0.95 al chilog. a p. m., 10 arieti da macello a prezzi di merito, 4 per macello da l. 0,75 a 0,77 a p. v., 8 pecore per macello da lire 0.56 a 0.60 a p. v.

Metà bestie comperate dai nostri macellai, metà dai provinciali.

160 suini d'allevamento. Venduti 60. Nessun compratore d'altre provincie.

***

Carne di manzo

			al chil.
I.a qualità, taglio	primo	Lire	1.60
» »	»	»	0.—
» »	secondo	»	1.40
» »	»	»	1.20
» »	terzo	»	1.—
» »	»	»	0.—
II.a qualità, taglio	primo	»	1.40
» »	»	»	0.—
» »	secondo	»	1.20
» »	»	»	0.—
» »	terzo	»	1.—
» »	»	»	0.—

***

Carne di vitello

Quarti davanti	al chil. Lire	1.20
» »	» »	1.—
» »	» »	0.—
» »	» »	0.—
Quarti di dietro	» »	1.60
» »	» »	1.50
» »	» »	1.40

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 19 Settembre 1888:

FRUTTA

Persici	al chilogr. L.	—.15	—.25
Pere		—.15	—.20
Fichi		—.18	—.15
Corniole		—,07	—.08
Uva		—.—	—.—
Nocciole		—.—	—.—
Susine		—.12	—.14
Castagne		—.—	—.12
Noci		—.30	—.25
Nespole		—.—	—.—
Pomi		—.—	—.—

LEGUMI

Pomidoro	—.—	—.—
Fagiuoli	—.12	—.14
Patate nuove	—.—	—.—
Tegoline	—.—	—.08

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 18

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.18 a 96 33 — 1 luglio 98.30 a 98 50 Azioni Banca Nazionale — .— Banca Veneta da —, — Banca di Credito Veneto da 264. a —.— Società Costruzioni Veneta — .— a —.— Cotonificio Veneziano 214. a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22 50 a 23

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 2085|8 a 2091|8.

Cambi.

Olanda sc. 2 1|2 da Germania 3 da —.— — a —.— e da —.— a —.— Francia 2 1|2 da 100.65 a 100.75, — Belgio 3 —| da — a —.— Londra 3 —; da 25.33 25.38 Svizzera 4 — a —, e da —, a — da — Vienna Trieste 41|2 da 208.5 — — — a 2091|8 a — a —.— — Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1|2 Banco di Napoli 5 1|2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. —.—

MILANO, 18

Rendita Ital. 98.71 85.— — — — Merid —.—, a —.— Camb Londra 25,37.— 35,— Franc. da 100.67.60 — Berlino da 123.90 —75

FIRENZE, 18

Rend. 98.66.— —, Londra 25.381|2 Francia 100.70.— — Merid. 796.59 — Mob. 995.— —

GENOVA, 18

Rendita italiana 98 60 — — — Banca Nazionale 2100 — Credito mobiliare 992.00 Merid. 797.— Mediterranee 651.—

ROMA, 18

Rendita italiana 98.70 — Banca Gen. 685.—

PARIGI, 18

Rendita 3 0|0 83.75. — Rendita 3 0|0 83.65, Rendita italiana 97.87 Londra 25.42.5 — — Inglese 9713|16 Italia 306.50 Rend. Turca 15.25

VIENNA 18

Mobiliare 314.90 Lombarde 107,70 Ferrovie Austr. 254.60 Banca Nazionale 878.— Napoleoni d'oro 9.65.— Cambio Pubi 46.— Cambio Londra 121.95 Austriaca 82.85 Zecchini imperiali 5 77.

BERLINO, 18

Mobiliare 164.90 Austriache 209 60 Lombarde —.—, Italiano 97.30

LONDRA 17

Inglese 97,10,1-1 Italiano 967,8 — Spagnuolo —.— Turco —.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 19

Chiusura della sera It. 97.30

Marchi 123.— l'uno 124.—

MILANO 19

Rendita ital. 98,60 ser. 98 65

Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 19

Rendita austriaca (carta) 81.50

Id. austr. (arg 83 60

Id. austr. (oro) 110.70

Londra 12.15 Nap 9.65

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO

BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE SI RECENTI CHE CRONICHE

del Professore Dottor LUIGI PORTA

dottate dal 1853 nella Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinich* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würtzburg — 3 giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare falsificazioni

SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che quelle del professore PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che *sola ne possiede la fedele ricetta.* (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 febbraio 1870.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiego buono B. N. per altrettante *Pillole* professore PORTA, non che *flacon polvere per acqua sedativa,* che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, sradicandone le *Blennorragie* si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'*uso* come da istruzione che trovasi segnata del prof. *Porta.* — In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi dott. *Bazzini* segretario del Congresso Medico. — Pisa 21 settembre 1878.

Le pillole costano L. **2.20** la scatola e L. **1.30** il flacon di polvere sedativa franche in tutta Italia. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue,* L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano dalle 10 ant. alle 2 pom. Consulti anche per corrispondenza. — La Farmacia è fornita di tutti rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere alla *Farmacia n. 24 di* **Ottavio Galleani,** *Milano, Via Meravigli.*

Rivenditori a UDINE: *Fabris, Comelli, Minisini, Girolami* e *Biasioli Luigi,* farmacia alla Sirena — VENEZIA: *Bötner,* dott. *Zampironi* — CIVIDALE: *Podrecca* — MILANO: Stabilimento *Carlo Erba,* via Marsala, n. 3, Casa *A. Manzoni e C.,* via Sala, 16. — VICENZA: *Bellino Valeri* — ROMA, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

NELLA FARMACIA di De CANDIDO DOMENICO

UDINE -- VIA GRAZZANO -- UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine dai Fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Capatti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI GISELLA

L'Acqua della **Sorgente Gisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose,** e viene raccomandata nel *Catarro gastrico,* nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell' *Iperemia* cronica del fegato, nell'*Iterizia caterrale,* nei *Catarri* della *trachea,* della *laringe,* della *vescica* e dei *reni.* Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini, Leucoree, Dismenoree,* ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **60**, Bottiglia da litro e mezzo.
Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia: **Farmacia De CANDIDO,** Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provincia della rinomata

ACQUA DI CELENTINO

della Valle di Pejo

nonchè Deposito

dell'ACQUA VITTORIA

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.56 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 9.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 an.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.49 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	———	———	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 10.05 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant	ore 5.03 ant.	misto	ore 6.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 p.	»	» 2.03 p.	» 12.15 p.	»	» 12.36 p.
» 6.40 p.	»	» 7.13 p.	» 2.47 p.	»	» 3.20 p.
» 8.45 p.	»	» 9.16 p.	» 7.14 p.	»	» 8.14 p.
DA UDINE		A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 3.48 p.	»	» 4.51 p.	» 5.06 p.	»	» 6.09 p.

Chi vuol conservarsi sano faccia uso delle vere

Pillole dei Frati

tonico-purgative-antimorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire dalla loro salutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi emorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa, riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad affezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, ne per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda Una o Due alla sera od anche fra il giorno, a con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato od qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino **quattro** Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

Avvertenze

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovasi in tutte le principali Farmacie.

PRESSO LA PREMIATA FABBRICA DI **PIETRE** ARTIFICIALI ANTONIO ROMANO **fuori porta Venezia** trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione.* Si assumono in oltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo** raffinato.

SI ACCETTANO

Avvisi a prezzi modicissimi

TIPOGRAFIA M. BARDUSCO

UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale,** un volume in 8°, prezzo L. **1.50**

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia,** un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, **L. 2.50.**

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla *Storia di un Zolfanello,* un volume di pagine 376, **L. 2.25.**

D'AGOSTINI. (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli** due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, **L. 5.00.**

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonchè il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, **L. 6.00**

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari,** prosa per unità la corda (100 tabelle L. 3.50.

KOHEN: **Studi di Nudo,** L. 6.

DE GASPERI: **Nozioni di Geografia della Provincia di Udine,** L. 0.40.

ALLA FARMACIA DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ba poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. E notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, a una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

ANTICA OFFELLERIA DI

GIROLAMO TOFFALONI

in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane,** permette al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla fabbricazione, purchè il peso de le medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma.

Ad evitare le contraffazioni si vendono le suddette **Gubane** accompagnate sempre da un'avviso a stampa consimile al presente, munito della firma autografa del fabbricatore GIROLAMO TOFFALONI.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco.